

Buon giorno a tutti, anche quest'anno vedo che siete in tanti ad aver accolto il nostro invito. Vi ringrazio davvero tutti.

Eccoci, al tradizionale appuntamento di fine anno, in occasione del quale ci ritroviamo per scambiarci gli auguri e condividere qualche riflessione, cercando di rallentare, anche solo per un'ora, il ritmo convulso del nostro tempo.

Una specie di intermezzo di quiete in giorni un po' tempestosi.

Eccoci qua allora; questo è il mio quinto appuntamento nella veste di Sindaco. Chiude questo mio mandato. Vi confesso che avrei sperato di presentarmi alla fine del mio incarico in un quadro generale ben diverso da quello nel quale avevo iniziato ad operare da Sindaco; confidavo cioè in uno scenario economico nazionale ed internazionale ben differente rispetto a quello che incombeva all'inizio del mio mandato e che io avevo sottolineato già a quel tempo

guadagnandomi da parte di qualcuno l'appellativo di pessimista ad oltranza. Ed invece purtroppo non mi sbagliavo, tanto è vero che finisco esattamente come avevo iniziato.

Già, **oggi, più che mai** siamo alle prese con una situazione economica drammatica, con aziende che chiudono, con famiglie travolte dalle difficoltà. Oggi più che mai vediamo crescere una frammentazione e disgregazione sociale, una guerra tra poveri che tracima in rabbia e disperazione, in un'invettiva indistinta che colpisce tutti: Istituzioni, partiti politici, forze economiche, organizzazioni sindacali, tutti coloro giudicati corresponsabili delle iniquità di una società nella quale si accentuano le diseguaglianze economiche e le barriere sociali e dove viene sottratta ai giovani ogni speranza di futuro.

Devo dire che la **politica** purtroppo ci mette parecchio del suo, offrendo ogni giorno spunti di cronaca fatti apposta per aumentare **la rabbia dei cittadini**.

Basti pensare ai più recenti episodi di corruzione, da ultimo quelli di Roma ma prima quelli del Mose a Venezia, dell'Expo a Milano, di Reggio Calabria, dell'Aquila e molti altri ancora. Un intreccio perverso tra metodo mafioso, politico ed imprenditoria in grado di trasformare **in speculazione ed illecito** profitto persino le cose che dovrebbero esserci più care: come l'accoglienza per chi ha perso tutto, come l'aiuto alle persone colpite da calamità, come il sostegno alla disabilità. Ed invece tutto diventa un affare, in spregio alle più elementari regole giuridiche, di umanità e di etica. So bene che **non bisogna generalizzare**, che nelle Istituzioni ci sono tante persone impegnate per il bene comune, ma so altrettanto bene che i cattivi esempi in un momento difficile come questo sono pericolosissimi. Ecco, di fronte al dilagare del *mondo di mezzo* regno delle connivenze e dell'impunità, ci chiediamo cosa davvero occorra per risvegliare la nostra coscienza civile. Certo non ci sono ricette perché

nessuno di noi ha la bacchetta magica e tuttavia una strada mi sento di indicarla, è la stessa che l'Amministrazione Comunale ha seguito con decisione in questi anni: quella della trasparenza e della partecipazione popolare. E permettetemi di aggiungere con un filo di orgoglio: anche con **l'esempio**, noi siamo persone oneste, si può essere d'accordo o in totale disaccordo con le nostre idee e le nostre scelte ma nessuno potrà mai avanzare dubbi sulla nostra onestà. Perché in questo palazzo non ci sono mondi di sopra, di sotto o mondi di mezzo, qui si può trovare un solo mondo: quello delle persone oneste.

Guardate, comunque la si pensi su di noi, questa Amministrazione Comunale non può certamente essere accusata di una cosa: di essersi chiusa in sé stessa e di non aver dialogato con i cittadini e di non aver sollecitato la partecipazione. Abbiamo organizzato in questi anni un grande numero di assemblee in tutto il territorio ascoltando i problemi della gente, abbiamo

elevato la partecipazione a metodo costante d'azione istituendo Consulte (della Cultura, del Volontariato, dello Sport, dei Giovani) redigendo il bilancio sociale e modificando l'ordinamento comunale accrescendo i diritti dei cittadini, abbiamo utilizzato le nuove tecnologie creando canali di comunicazione diretti attraverso il sito e creando (unici in Italia insieme ad Udine) una piattaforma informatica, **open municipio**, grazie alla quale è possibile controllare tutta l'attività dei rappresentanti eletti e di visionare l'iter degli atti sin dal momento della proposta, con la possibilità concreta di intervenire con suggerimenti e contributi. Lo abbiamo fatto perché di una cosa siamo assolutamente convinti: che la corruzione si fronteggia non solo con norme più severe ed incisive ma anche e soprattutto con **la buona politica**, coltivando cioè tra la popolazione la cultura della consapevolezza, della partecipazione, l'idea cioè che ciascuno possa concorrere alla cura della propria comunità mettendo in circolo idee e sentimenti,

e che questa possa essere la ricompensa più grande: vedere la propria città più bella, più giusta, più vivibile proprio grazie a quelle idee ed a quei sentimenti.

Non è un caso se la città di Senigallia non è stata mai nemmeno lambita, mai neppure scalfita da episodi anche lontanamente riconducibili a **fenomeni di malaffare**. Il nostro organismo democratico è in salute, grazie anche alla qualità del nostro tessuto sociale, economico e culturale che voi rappresentate.

E se parliamo di buona politica o meglio ancora, di una politica che sa di buono, di valori alti, di una politica che coincide con una testimonianza di vita capace di contenere dentro di sé la stessa idea di interesse pubblico e di bene comune, allora lasciatemi fare un nome, quello di un grande Presidente della Repubblica come **Giorgio Napolitano** che si accinge a lasciare il suo incarico.

Mi auguro che il Parlamento possa scegliere un nuovo Presidente della Repubblica capace di dimostrare lo stesso equilibrio ed amore per le Istituzioni.

Questo è l'ultimo fine anno come sindaco di questo mio mandato ed è doveroso tentare di **abbozzare qualche bilancio**. Lo dicevo prima, già all'inizio del mio mandato (eravamo nel marzo 2010) la crisi economica faceva sentire i suoi effetti e la sua morsa si è poi progressivamente stretta man mano che il tempo passava, colpendo cittadini, realtà sociali ed economiche ed Istituzioni in particolare gli Enti Locali. *“Il Sindaco ai tempi della crisi”*, questo potrebbe essere il titolo giusto per questa nostra esperienza di governo. La nostra amministrazione comunale ha dovuto sempre fare i conti con manovre approvate dal Parlamento nel corso degli anni che hanno di fatto scaricato sugli **enti locali il peso maggiore dei tagli**, mettendo a rischio i servizi essenziali erogati ai cittadini. **Anni molto difficili**, caratterizzati da una

sistematica sottrazione di risorse da parte dello stato nei confronti dei Comuni, anni segnati da vincoli finanziari che ci hanno impedito anche di utilizzare i soldi che avevamo già in bilancio per cercare di alleviare le difficoltà dell'economia locale. Anni nei quali siamo stati soprattutto esattori per conto dello Stato che ci ha imposto norme vessatorie e confuse che ci hanno impedito di poter impostare una programmazione finanziaria. Ed allora la domanda è: è stato possibile mantenere la rotta di navigazione che avevamo stabilito dopo che le acque si sono fatte così tempestose? In altre parole: siamo riusciti in questi anni a rendere maggiormente Senigallia la città di tutti pur con risorse sempre minori e l'incubo dei licenziamenti e della chiusura delle aziende presenti anche nel nostro territorio?

Può sembrare presunzione, ma la mia risposta a questa domanda è sì.

Sì, ci siamo riusciti, nella consapevolezza naturalmente che, nell'amministrazione, così come nella vita, nessun traguardo è conseguito una volta per tutte ed occorre sempre lavorare per mantenerlo e migliorarlo. Ci siamo riusciti perché la città di tutti, nei suoi molteplici significati e nelle sue mille declinazioni, non è stato mai per noi uno slogan elettorale ma piuttosto una stella polare che ha guidato la nostra azione di governo durante tutto l'arco del mandato.

La città di tutti. Anche e soprattutto di coloro che hanno di meno, di coloro che vivono condizioni di disagio economico e sociale, famiglie con disabili, anziani soli. E' per loro che sin dall'inizio abbiamo fatto una scelta alla quale siamo rimasti sempre fedeli: non arretrare sul fronte delle prestazioni sociali, anzi, in controtendenza rispetto alla prassi generale, aumentare i fondi del bilancio comunale destinati ai servizi alla persona.

La città di tutti. Anche e soprattutto di coloro che hanno perso il lavoro a causa della crisi. E' per loro, per

contrastare la naturale tendenza all'emarginazione e all'isolamento che colpisce chi vive esperienze così dolorose, che abbiamo attivato in questi anni tirocini formativi e borse lavoro.

La città di tutti, anche e soprattutto di coloro che hanno bisogno di cure ed è per questo che abbiamo in questi anni lavorato per tutelare la salute come diritto essenziale dei cittadini, salvaguardando la qualità dei servizi e l'eccellenza del nostro ospedale di rete in un'ottica di area vasta.

La città è di tutti, anche e soprattutto dei giovani che della crisi generale a livello nazionale sono quelli che pagano il prezzo più elevato, privati di opportunità lavorative o costretti a lavori sempre più precari. E' sui nostri giovani che abbiamo voluto investire in modo significativo in questi anni, incentivando tutte le forme di protagonismo positivo dei nostri ragazzi, promuovendo la pratica sportiva anche attraverso manifestazioni come x master e valorizzando le attività

culturali e scientifiche come il premio istituito per i migliori progetti di ricerca.

La città di tutti diventa anche la città dei turismi, perché contiene motivi, talenti ed eccellenze in grado di incentivare differenti segmenti: dal turismo culturale a quello sportivo, da quello ambientale a quello enogastronomico a quello religioso e potrei continuare.

Ed in questa *città di tutti* non potevamo che scegliere Senigallia per fronteggiare la crisi. Non potevamo che fare appello alle nostre energie imprenditoriali, alla nostra creatività, alle nostre eccellenze artistiche e talenti culturali, alle nostre bellezze ambientali ed alla nostra storia. E' grazie a tutto ciò che siamo riusciti a resistere alla tempesta della crisi.

E' questo il modello Senigallia. Far leva sulla forza e l'ingegno della nostra gente. E puntare sulla nostra storia, perché noi abbiamo un grande avvenire dietro le spalle.

Senigallia è stata la nostra vetrina, un po' come accade con Cucine di Borgo che espone nel nostro salotto cittadino la bontà delle nostre tradizioni e l'eccellenza dei nostri sapori.

E' grazie al "made in Senigallia" che siamo riusciti a non perdere turisti o a contenere al minimo le riduzioni nonostante la crisi gravissima che ha colpito le località balneari italiane: è stata la passione di alcuni ragazzi locali per la musica e la cultura dell'America degli anni '50 a trasformarsi nel **Summer Jamboree**, la più importante manifestazione d'Europa nel settore; è stato il feeling di un'intera città con la trasmissione radiofonica più popolare d'Italia, il **Caterpillar**, che hanno fatto scegliere Senigallia come sede fissa del CaterRaduno, nonostante la prassi fosse cambiarla periodicamente; è stata la ricchezza straordinaria di opere d'arte nel nostro territorio, veri e propri capolavori che ornano le nostre chiese ed i nostri palazzi, a permetterci di allestire in questi anni **mostre**

d'arte che hanno registrato un grande successo di pubblico e che ci hanno consentito grazie alla generosità e lungimiranza di un gruppo di imprenditori locali di restituire alla città capolavori restaurati come la splendida Madonna del Perugino; così come nel campo dell'arte contemporanea è stata l'impronta di grandi artisti come **Mario Giacomelli** a fare di noi una delle capitali della fotografia nella quale è possibile ammirare mostre di valore internazionale come quella dedicata a **Leo Matiz** che si può ancora ammirare nelle sale della Rocca Roveresca. E' stata la ricchezza ambientale e culturale del nostro entroterra a permetterci di proporre Senigallia nel mercato turistico con un'offerta integrata e plurale, realizzando eventi culturali di qualità come il **Festival Organistico Internazionale** in grado di valorizzare il patrimonio artistico dell'intero territorio. Ed è stata la bellezza del nostro paesaggio che ha continuato ad esercitare un forte potere di attrattiva, un patrimonio naturale che

abbiamo voluto proteggere attraverso efficaci **politiche ambientali**, penso in materia di rifiuti all'incentivazione della raccolta differenziata o nel **settore urbanistica** alla capacità di pianificare permettendo alla città storica da una parte, di essere più bella e dall'altra, di adattarsi alla situazione di crisi generale, assumendo il consumo zero del territorio come metodo permanente della propria programmazione urbanistica, attivando nuove politiche di sviluppo sostenibile secondo il modello della **città resiliente**, grazie alle quali, anche attraverso concertazioni con i privati e senza oneri a carico del Comune, sono stati eseguiti importanti interventi di sistemazione e riqualificazione di aree urbane.

Certo che il taglio progressivo delle risorse destinate ai Comuni che ha caratterizzato questi ultimi anni non è stato indolore né avrebbe potuto esserlo. Non abbiamo più avuto ad esempio fondi per investimenti e questo non ci ha consentito di realizzare **opere pubbliche**

diverse da quelle finanziate da enti sovraordinati e in alcuni casi nemmeno le manutenzioni per le strade. Per cercare di attenuare l'impatto dei tagli abbiamo fatto appello a tutte le misure di razionalizzazione, di accorpamento, di semplificazione.

Raccontare in pochi minuti cinque anni di governo locale è impossibile né sarebbe giusto in questa sede procedere con l'elencazione delle cose fatte. Forse sarebbe anche inutile perché cos'è Senigallia lo sapete bene quanto me. Ciascuno di noi conosce tante persone che appena messo piede a Senigallia se ne sono innamorate, decidendo di ritornarci al più presto. Siamo Senigallia, una città proiettata in Europa, una città conosciuta, riconosciuta e riconoscibile per la sua bellezza e per la sua vivacità. Questa non è un'interpretazione, è un dato di fatto.

Vedete, l'attività di Sindaco è una delle più belle che ci possa capitare di fare. Tremendamente impegnativo

certo ma anche in grado di mostrarti presto gli effetti concreti della tua azione amministrativa. Fare il sindaco ti permette di incidere sulla città, di vedere i segni concreti del cambiamento e della sua trasformazione. Ecco se penso ad una porzione di città radicalmente trasformata negli ultimi anni mi viene in mente la zona di Via Carducci e Porta Lambertina. Quel quartiere è la testimonianza visibile di come nell'amministrazione locale un'idea di città quando è forte può uscire dalla carta, dall'elaborazione teorica e diventare anima, carne, colori, diventare realtà. Via Carducci prima era una zona di forte degrado urbano, di isolamento e di abbandono. Dicemmo che per trasformarla in luogo di incontro e di animazione culturale ed economica dovevamo darle innanzitutto qualità urbana e bellezza, e a qualcuno è scappato da ridere. Poi però, man mano che gli interventi procedevano è apparso a tutti come **la città di lungo corso** non fosse uno slogan quanto piuttosto una visione che prendeva corpo e forma,

un'idea ambiziosa che si trasformava in realtà. E così dopo la sistemazione di Via Carducci chiusa al traffico è arrivata la riqualificazione di Piazza Saffi e dei Giardini Catalani, il nuovo assetto dell'ex arena Italia ed il tratto di Via Mamiani dopo Porta Lambertina rimesso a nuovo con una pista ciclabile da percorrere per raggiungere il mare attraverso il nuovo sottopasso. Oggi è sotto gli occhi di tutti come la zona di via Carducci sia diventata la più animata della città, piena di locali e di opportunità culturali, luogo d'incontro. Siamo riusciti a trasformarla togliendo anziché aggiungendo e facendo leva sulla bellezza originaria dei luoghi perché come diceva Dostoevskij *è la bellezza che cambierà il mondo.*

Nell'elencazione delle questioni più importanti che l'Amministrazione Comunale ha dovuto affrontare in questi anni non ho volutamente citato **l'alluvione del tre maggio** per un motivo molto semplice. Perché

quella non è una questione ma è la questione. Perché la catastrofica alluvione che ha colpito le nostre case ed intere vie e quartieri, quell'onda anomala che ha spazzato via in pochi secondi insieme ai nostri edifici oggetti e ricordi cari di un'intera vita e, quel che è ben più grave, che ha provocato la morte di tre nostri concittadini che ancora oggi piangiamo, rappresenta un punto di non ritorno, un fatto che ha segnato un prima ed un dopo ed a seguito del quale nulla sarà più come prima. Abbiamo assistito ad un evento calamitoso di eccezionale portata verificatosi con modalità imprevedibili, inevitabili ed anomale rispetto al passato. Sono state proprio queste caratteristiche che lo hanno reso incontrollato ed incontrollabile. Una massa enorme di acqua (14 milioni di metri cubi complessivi) che ha spazzato via per oltre 50 metri l'argine del fiume Misa appena sopra Borgo Bicchia, travolgendo Borgo Bicchia, Borgo Mulino, via Capanna, la zona dell'ex Piano Regolatore, la zona di via Rovereto, il lungomare

nelle zone adiacenti alla Rotonda e a Ponte Rosso, oltre a via della Chiusa e la zona Cannella.

Non è questa la sede per approfondire l'argomento delle circostanze con le quali l'alluvione si è verificata, non utilizzerò l'appuntamento di questa mattina **per** ricordare che il Comune non ha alcuna competenza in materia di manutenzione e gestione del fiume, **per** ribadire l'eccezionale velocità ed imprevedibilità con la quale il fenomeno si è consumato, **per** precisare come fantomatiche telefonate da parte di sindaci di paesi limitrofi per avvertirmi dell'imminente pericolo in realtà non si sono mai verificate e devono pertanto essere derubricate a leggende metropolitane o meglio ancora a meschinità bella e buona. Il quadro credo sia ormai abbastanza chiaro ed ognuno avrà avuto modo di farsi un'idea. Questa mattina voglio parlare di altro, voglio parlare del modo straordinario con il quale la città di Senigallia ha saputo reagire al colpo da k.o. subito, voglio parlare dello spirito di comunità che ha

saputo mettere in campo, della coesione sociale che si è manifestata. Perché, non dimentichiamolo mai, il 4 maggio Senigallia era una città prostrata ed in ginocchio. Durante l'emergenza, così come accade spesso nelle tragedie collettive, è venuta fuori la nostra vera essenza senza filtri o veli, sono emerse le nostre doti, per fortuna in misura ben più consistente ed ampia di quelle inevitabili meschinità e strumentalizzazioni che pure qua e là hanno fatto capolino.

Abbiamo dato il nostro meglio, con persone che si sono spese in ogni modo con grande generosità per aiutare le famiglie maggiormente colpite, con i giovani angeli del fango sempre in prima linea nelle operazioni di soccorso, con le migliaia di volontari accorsi da ogni angolo d'Italia, con le Istituzioni, con il Comune, sì il Comune, che non ha partecipato all'italico gioco del rimpallo delle responsabilità, non ha abdicato al proprio ruolo ma che al contrario ha svolto fino in fondo il proprio compito di coordinamento complessivo delle

operazioni di soccorso e che ha saputo accelerare procedure, semplificare forme, rimettere in moto finanziamenti.

In soli **dieci giorni** siamo stati capaci di rialzare la testa. Siamo stati in grado di ripulire la città da 10 mila tonnellate di rifiuti, di attivare ogni forma possibile di sostegno immediato alle persone e di creare le condizioni per una stagione turistica da vivere sempre come protagonisti, accogliendo i visitatori nel migliore dei modi. Un tempo rapidissimo, una specie di record per l'Italia. E questo, badate, non è un successo tanto del Sindaco Mangialardi o della Giunta, no, è una vittoria dell'intera comunità locale, dei soggetti privati e pubblici, delle forze dell'ordine, degli operatori economici, del volontariato, della Caritas, dei Vigili del Fuoco, dei Volontari della Protezione Civile, del tessuto culturale, dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze. Perché se una città è capace di ritrovarsi durante le difficoltà più gravi, se è in grado di tenersi insieme

facendo squadra allora significa che nulla è perduto per sempre e che possiamo ancora guardare al futuro con un po' di speranza.

Terminate le emergenze e ripulita la città ci siamo soffermati sulla necessità di offrire sostegno economico ai cittadini ed alle imprese colpite dall'alluvione. Abbiamo varato tutta una serie di provvedimenti in favore dei soggetti danneggiati: agevolazioni fiscali, riduzioni tariffarie, contribuzioni varie, costituendo un fondo unico Comune e Caritas per finanziare gli interventi immediati allo scopo di far ritornare le famiglie nelle proprie abitazioni. Fondamentale è stato naturalmente il pressing esercitato nei confronti del governo nazionale che ha contribuito all'emanazione di quel decreto d'emergenza dal quale sono partite tutta una serie di misure ed importanti aiuti per la nostra città.

Oggi la domanda che più ci assilla è: che cosa ci riserverà il futuro, quali probabilità esistono che

tragedie simili a quella del tre maggio possano nuovamente verificarsi? Ogni valutazione, ogni analisi a questo proposito deve necessariamente fare i conti con il principio di realtà. Deve cioè considerare che, vuoi per scelte sbagliate dell'uomo e vuoi per mutamenti climatici ormai irreversibili, l'assetto idrogeologico di Senigallia come quello del resto d'Italia è diventato molto fragile, e può bastare una pioggia un po' più prolungata del solito per farci ripiombare nella paura.

Certo qualcosa per fortuna è cambiato da quel tre maggio ed un percorso concreto per mitigare il rischio è stato avviato. Grazie anche alla nostra interlocuzione positiva con il governo siamo riusciti ad ottenere significative risorse, quasi nove milioni di euro, che andranno a finanziare opere fondamentali come le vasche d'espansione sul Misa, il potenziamento degli argini, la pulizia, l'escavo e la riprofilatura degli alvei. Opere che dovranno essere appaltate dagli Enti

sovraordinati competenti in materia di fiume ma il cui iter come Comune vogliamo monitorare costantemente, controllando attentamente tempi e segnalando disfunzioni e ritardi. Anche perché, a dispetto di chi, prova, a raffigurarci come controparti dei cittadini colpiti dall'alluvione, noi siamo i cittadini che rappresentiamo ed ogni difficoltà dei cittadini danneggiati diventa la nostra difficoltà da affrontare e superare insieme, e le priorità dei cittadini diventano le nostre priorità così come le loro battaglie per conquistare maggiore sicurezza e tranquillità sono esattamente le nostre.

Dicevo all'inizio che questi miei cinque anni da Sindaco sono stati un viaggio travagliato ma affascinante. Per questo vorrei ringraziare i miei compagni di viaggio.

Comincio menzionando chi in questi anni è stato impegnato in prima linea per garantire quel bene

supremo che è la sicurezza dei cittadini: tutte le Forze dell'Ordine e della Sicurezza, la nostra Polizia Municipale che hanno operato sotto il coordinamento del Prefetto mantenendo un presidio di legalità fondamentale perché nessuna comunità può reggersi senza il rispetto delle regole di convivenza. Certo non voglio nascondermi dietro ad un dito. La situazione di crisi generale favorisce l'acuirsi di fenomeni di criminalità ed è per questo che dico che **sulla sicurezza occorre fare di più**, a cominciare dall'assegnazione di un maggior numero di personale per svolgere questo fondamentale servizio.

Un grazie a quelle realtà che insieme a noi hanno lavorato e lavorano affinché nessuno rimanga indietro, che operano a fianco di coloro che vivono condizioni di disagio ed isolamento e che combattono le vecchie e le nuove povertà. Penso alla **Diocesi di Senigallia**, con la quale ci ritroveremo sotto il tendone questa sera per vivere un Capodanno all'insegna della sobrietà e

condivisione. Consentitemi a questo proposito di salutare una persona che ha svolto in questi anni un ruolo fondamentale (e che tra qualche mese lascerà la sua funzione). Parlo del nostro **Vescovo Monsignor Giuseppe Orlandoni**, che ha saputo mettere la sua sensibilità, la sua attenzione agli altri, la sua cultura al servizio non solo del popolo dei fedeli ma di tutti i cittadini senigalliesi, ricercando sempre un dialogo, offrendo sempre la propria testimonianza di fede ma senza mai interferire o condizionare ambiti diversi dal proprio. Grazie di cuore Monsignor Orlandoni a nome di tutta la comunità senigalliese per quello che ha fatto per noi.

Un grazie al volontariato e a tutto il tessuto sociale cittadino che proprio in occasione dell'alluvione hanno dato prova di una straordinaria sensibilità: non c'è associazione, non c'è sodalizio cittadino che non si sia inventato un'iniziativa di solidarietà per aiutare le famiglie colpite. Una vera e propria gara di altruismo

che dimostra come a Senigallia la solidarietà non sia un valore declamato a parole ma piuttosto un bene prezioso testimoniato con opere concrete. Così come prezioso è stato in questi anni l'apporto della Scuola di Pace per veicolare i fondamentali valori della solidarietà e della non violenza.

Alla fine di questo mio mandato c'è una Senigallia ancora più multietnica e multiculturale anche se c'è ancora tanto lavoro da fare tutti insieme per favorire una maggiore inclusione sociale, pretendendo sempre dai nuovi residenti stranieri legalità e rispetto delle regole ma al tempo stesso riconoscendo loro dignità e diritti, perché il loro apporto può creare una comunità locale più aperta al mondo, più accogliente, più ricca di storie e di culture.

Compagne di viaggio preziose sono state le nostre associazioni culturali con le quali abbiamo costruito un ricco calendario di eventi, valorizzando lo straordinario apporto dell'universo femminile locale in

collaborazione con la Consulta delle donne; compagne di viaggio sono state le tante associazioni sportive che coinvolgono migliaia di persone e tantissimi giovani in collaborazione con le quali abbiamo organizzato tante manifestazioni ed eventi di richiamo nazionale.

Abbiamo lavorato in questi anni in stretto rapporto con il mondo della sanità per evitare che la contrazione della spesa sanitaria figlia dei tagli e di politiche sbagliate non si traducesse in una riduzione del diritto alla salute dei cittadini. Su questo versante abbiamo da un lato sempre riconosciuto all'**Ospedale di Senigallia** la natura di ospedale di rete in sintonia con le linee della riforma regionale varata ma dall'altro abbiamo sempre ribadito la sua eccellenza e centralità, reclamando funzioni sanitarie adeguate ai nuovi bisogni dei cittadini ed instaurando una proficua collaborazione con tutti i soggetti che compongono il sistema della sanità locale. La Regione non deve fare scherzi e deve

mantenere gli impegni che si è assunta. Noi su questo fronte non facciamo sconti a nessuno.

Compagne di viaggio preziose in questi anni sono state le Istituzioni Scolastiche, con le quali abbiamo condiviso un principio di fondo ed un monito imprescindibile: nessun futuro può costruirsi senza un investimento deciso sui giovani, senza puntare sulla loro formazione culturale, sul loro processo di apprendimento e sulla loro crescita come persone e come cittadini. Per questo anche noi come Amministrazione Comunale pur tra i nostri mille problemi a far quadrare i conti abbiamo voluto mantenere la qualità elevata dei servizi scolastici. Un grazie quindi ai **Dirigenti scolastici** e a tutto il personale per la passione e competenza che ci hanno messo. E un grazie, lo dico con il cuore, **ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze**. A quelli che i sondaggi li descrivono come perennemente annoiati ed insensibili al mondo e che invece qui a Senigallia hanno

dimostrato esattamente il contrario rispondendo presente all'appello dei soccorsi ed alle richieste di aiuto provenienti dalla popolazione. Ecco, l'immagine dei giovani che spalano sorridenti nel fango durante l'emergenza, le loro parole di affetto e di vicinanza rivolte agli anziani fragili e disorientati, quel loro prendersi cura della comunità sono alcuni dei ricordi più belli che serberò nel cuore e che porterò con me al termine del mio mandato.

In una città declinata al plurale come Senigallia sono stati fondamentali gli organismi di decentramento, come i **Centri Sociali**, luoghi di animazione sociale e culturali fondamentali, anche perché la nostra volontà in questi anni è stata quella di prenderci cura con la stessa attenzione dell'intero territorio comunale, tanto della città come delle frazioni.

Ecco dicevo prima del ruolo determinante svolto dalle Istituzioni ai vari livelli durante l'emergenza alluvione. Devo dire che quella stessa collaborazione con gli Enti

sovraordinati io come Sindaco l'ho sempre cercata ed ottenuta durante tutto l'arco del mio incarico. Un raccordo tra governo e Comune sempre importante ma addirittura fondamentale nei giorni e nei mesi seguenti all'alluvione, quando la tempestività e l'estensione delle misure all'esame del Governo significavano risorse preziose per la città. Qui non si è venuti a fare passerelle, ma ad assumersi impegni. Permettetemi allora di ringraziare coloro che quell'opera di raccordo hanno svolto con maggior frequenza ed incisività. Penso alla senatrice **Silvana Amati**, all'On. Lodolini, all'ex Presidente della Provincia di Ancona **Patrizia Casagrande** che vedo qui presenti questa mattina e che saluto con affetto e riconoscenza.

E poi vedete, quando si fa il Sindaco a Senigallia si ha **una sorta di responsabilità in più**: essere all'altezza di quella tradizione di buon governo che ha caratterizzato negli anni l'esperienza amministrativa di questa città.

Permettetemi allora di ringraziare gli ex Sindaci Orciari, Galavotti, Mariani ed Angeloni.

Come ho cercato di spiegare, il mio non è stato mai un viaggio solitario ma un percorso condiviso, fuori e dentro il Comune. Perché vedete un'Amministrazione locale vive di mille riflessi, si avvale di tanti apporti, si articola in molte competenze e responsabilità. Il **Consiglio Comunale** innanzitutto. Personalmente, anche nei frangenti più duri del confronto politico, ho sempre ripetuto una cosa: a ciascun consigliere comunale, comunque la si pensi, si deve sempre proprio per la carica che ricopre il massimo rispetto. Perché rappresenta i cittadini ed non hanno ancora inventato nessun sistema migliore di quello democratico. Ed allora devo dire che il Consiglio Comunale, pur nella fisiologica distinzione dei ruoli, è stato un compagno di viaggio sempre leale. Ringrazio quindi il suo Presidente, Enzo Monachesi, che è riuscito sempre a svolgere il suo ruolo con equidistanza e senso delle

Istituzioni. Così come ringrazio tutti i consiglieri (molti ne vedo presenti qui stamattina) sia quelli di maggioranza che di opposizione, grazie per l'impegno che avete messo nell'approfondire le questioni che vi venivano sottoposte e per la ferma volontà che avete manifestato nel mettervi al servizio esclusivo dei cittadini, in coerenza con i propri ideali e con i propri valori.

E poi naturalmente **la macchina comunale** alla quale in questi anni abbiamo chiesto uno sforzo in più, una specie di supplemento d'anima per offrire un punto di riferimento ai cittadini sempre più fiaccati dalla crisi e per attenuare l'impatto di un fattore come la **burocrazia**, una specie di mostro per combattere il quale dobbiamo fare di più perché rende più difficile la ripresa. Devo dire che il nostro appello è stato raccolto anche perché la struttura comunale è composta per la stragrande maggioranza da persone competenti e serie.

E poi c'è la mia giunta. Sì, la mia giunta. Quando parlo della mia squadra mi sento coinvolto affettivamente in modo particolare. Perché quando si condividono anni di idee, di speranze, di ansie, di paure, di sogni, di studi, di riflessioni, quando si sceglie di stare per cinque anni non sopra nè sotto ma a fianco dei cittadini beh è inevitabile che si instauri un rapporto di amicizia speciale. Francesca, Paola, Maurizio, Fabrizio, Simone, Gennaro, Stefano, Mario grazie di cuore per quello che avete fatto e per come lo avete fatto. Grazie per averci creduto. E se applauso ci sarà al termine di questo mio intervento sentitelo vostro. Perché tutto quello che abbiamo realizzato lo abbiamo raggiunto insieme.

Come sapete ho deciso di mettermi a disposizione della comunità accettando la proposta che mi è stata fatta per una ricandidatura a Sindaco. Avrei potuto intraprendere altre strade ma ho pensato che no, che fosse giusto rimanere a Senigallia. Perché dopo aver avuto tanto da

questa comunità, in un momento così difficile è mio dovere mettere al servizio della città tutte le competenze e tutta la passione civile che ho maturato in questi anni di governo. Sì, è giusto così.

Permettetemi di chiudere con quest'immagine, una splendida foto di Mario Giacomelli che racconta la nostra terra e che io nel mio biglietto di auguri natalizio ho voluto collegare con una delle più belle poesie di tutti i tempi, l'infinito, scritta da un altro marchigiano favoloso, Giacomo Leopardi. L'ho fatto perché credo che questi due straordinari artisti abbiano qualcosa che li accomuna: la capacità di riuscire a raccontare l'universalità dell'animo umano a partire da ciò che sta loro accanto, a partire dalla propria terra, la nostra terra, la terra di Renzo Paci e di Sergio Anselmi.

Ed ho pensato anche che in quella siepe che riempie la vista ci sia qualcosa del lavoro di un sindaco, ci sia la capacità di osservare il proprio colle ed il proprio territorio coltivando però sempre l'ambizione di avere

pensieri lunghi, di sondare quegli interminati spazi e guardare al di là degli orizzonti che si aprono di fronte a noi riempiendoli di futuro, un futuro più giusto, più equo, più umano. Un futuro migliore.

Ecco, è quello che ho cercato di fare in questi anni. E' quello che abbiamo tentato di fare in questi anni, Grazie, per averlo fatto insieme a noi.

Buon anno a tutti